



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 12 febbraio 2025

1. A Parigi primi contatti tra amministrazione Usa e Commissione europea.
2. Non possiamo aspettarci di competere a livello mondiale se ci mettiamo in difficoltà con limitazioni e restrizioni inutili.
3. Von der Leyen oggi presenterà le sue idee per riformare il bilancio pluriennale dell'Unione europea, la Spagna ha un'idea audace.
4. Emissione da 13 miliardi, il Btp a 15 anni fa il pieno, con ordini da 133 miliardi, un segnale di fiducia.
5. Cisl Pride.
6. Sei domande e risposte sulla proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.
7. Il demografo e Consigliere Cnel Alessandro Rosina: "Migliorare la condizione di lavoro in tutte le fasi della vita".
8. Non si sblocca la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale che interessa 1,6 milioni di metalmeccanici.
9. I sindacati hanno sottoscritto l'ipotesi di rinnovo del contratto nazionale 2025-2027 per il settore elettrico.
10. Un morto e due feriti sul lavoro anche ieri.
11. I principi e le regole in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro entrano nelle scuole di ogni ordine e grado.

Marco Bresolin - Dazi, l'altolà dell'Ue agli Stati "Non negoziate da soli" - La Stampa

L'avvertimento della Commissione ai governi, in particolare a quelli che credono di avere i rapporti migliori con l'amministrazione Trump, è arrivato all'ora di pranzo: «**Il Commercio è una competenza esclusiva dell'Unione europea** - ha sottolineato un portavoce - *e gli Stati membri non possono negoziare da soli*». Ma evidentemente i governi non intendono lasciare la piena libertà d'azione a Ursula von der Leyen, visto che **la presidenza di turno polacca si è subito attivata per organizzare in fretta e furia una riunione** tra i 27 ministri Ue del Commercio, che si confronteranno questo pomeriggio in una videocall. In risposta ai **dazi americani del 25%** sulle importazioni di acciaio e alluminio, definiti «*ingiustificati, dannosi per le imprese e ancor di più per i consumatori*», la presidente della Commissione ha garantito che «*non rimarranno senza risposta: scateneremo contromisure ferme e proporzionate*». Poi però, nel pomeriggio, i toni di von der Leyen si sono un po' placati durante il **faccia a faccia con il vicepresidente americano, James David Vance**, a margine del summit di Parigi



sull'intelligenza artificiale. «È un piacere conoscerla - ha esordito la tedesca -, nel suo intervento ha fatto un discorso ispiratore e ho apprezzato la parte in cui dice che dovremmo lavorare con ottimismo all'AI e penso che lo stesso valga per le nostre relazioni transatlantiche». Vance, che durante l'intervento di von der Leyen al summit era uscito dalla sala, si è limitato a dire che «l'amministrazione americana tiene molto all'Europa», con la quale «vediamo molte relazioni economiche». Nel resoconto diffuso al termine del faccia a faccia, la Commissione ha sottolineato che «entrambe le parti hanno espresso la loro intenzione di dare priorità alle aree economiche di reciproco interesse, tra cui l'energia». Un passaggio che conferma **l'intenzione di Bruxelles di usare la leva degli acquisti di gas dagli Usa** per cercare di placare Trump. Nel faccia a faccia si è parlato anche di Difesa, di Ucraina e di Cina. Ma poco di intelligenza artificiale, un tema sul quale Stati Uniti e Unione europea faticano a trovare un vocabolario comune. **Von der Leyen ha lanciato l'iniziativa "InvestAI", un piano che punta a mobilitare 200 miliardi di investimenti** nell'intelligenza artificiale anche grazie a un nuovo fondo europeo che avrà una dotazione di 20 miliardi di euro. «Si tratta di una partnership tra il pubblico e il privato che è unica nel suo genere - ha spiegato la presidente della Commissione - simile a un Cern per l'IA, che consentirà a tutti i nostri scienziati e alle nostre aziende di sviluppare i più avanzati modelli di grandi dimensioni per fare dell'Europa un continente dell'intelligenza artificiale». Il progetto punta a finanziare quattro future gigafabbriche in tutta l'Ue che disporranno di circa 100 mila chip di ultima generazione. **Gli Stati Uniti, però, hanno deciso di non firmare la dichiarazione sottoscritta da 61 Paesi**, tra cui anche la Cina e l'India (ma non dal Regno Unito), nella quale si chiede di **sviluppare un'intelligenza artificiale «aperta, inclusiva ed etica»** da sviluppare attraverso un «dialogo globale» evitando «concentrazioni di mercato». Il vicepresidente Vance, dal canto suo, ha criticato l'Unione europea, invitandola a non introdurre una regolamentazione eccessiva «che potrebbe uccidere un settore trasformativo proprio mentre sta decollando». Ma **il primo ministro indiano Narendra Modi**, che ha co-ospitato il vertice con Macron, ha insistito sulla necessità di fare «sforzi collettivi e globali per stabilire una governance che sostenga i nostri valori condivisi, affronti i rischi e crei fiducia». Durante l'incontro con Vance era presente anche **l'Alto Rappresentante per la politica estera Ue, Kaja Kallas**, che è tornata a lanciare l'allarme sul fatto che **la guerra commerciale tra Europa e Usa finirebbe per avvantaggiare la Cina**. L'ex premier estone ha dato garanzie sul rafforzamento della Difesa europea, ma ha chiesto agli Stati Uniti di esercitare «la massima pressione economica e militare» sulla Russia. **Von der Leyen** ha assicurato l'impegno dell'Unione europea per «una pace giusta e duratura per l'Ucraina» e ha sottolineato «la necessità di una continua unità nel fornire un sostegno incrollabile all'Ucraina».

Valdis Dombrovskis - Una svolta anti-burocrazia - Corriere della sera

L'Unione europea non può più permettersi di mantenere lo status quo. Sono necessarie azioni coraggiose per liberare le energie di cittadini e imprese e permettere loro di realizzare appieno il potenziale dell'Europa. Per questo motivo **la nuova Commissione europea si è impegnata a compiere uno sforzo di semplificazione** senza precedenti per ridurre il peso della burocrazia. Ho la responsabilità di coordinare questi sforzi. L'Europa si è dimostrata capace di adattarsi rapidamente al mutare delle circostanze. Oggi siamo ancora una volta alla prova. **Il cambiamento tecnologico sta accelerando**. Le tensioni commerciali sono in aumento. Il panorama geopolitico sta cambiando. Garantire la nostra prosperità e preservare i nostri valori dipende più che mai dalla **nostra capacità di adattarsi, innovare e competere**. La



semplificazione è al centro della nostra strategia per rafforzare la nostra competitività. L'UE sta emergendo da un periodo di attività normativa molto intensa. Abbiamo dimostrato la nostra determinazione ad **affrontare i profondi cambiamenti legati alla trasformazione tecnologica** ed ai cambiamenti climatici. Il nostro impegno a garantire le transizioni verde e digitale rimane saldo. Tuttavia, dobbiamo essere consapevoli del modo in cui ci troviamo. È giunto il momento di fare il punto della situazione. Dobbiamo essere onesti, riflettere e adeguare ove necessario le nostre norme per **renderle più semplici ed efficaci**. Dobbiamo evitare l'accumulo di oneri amministrativi per le persone e le imprese che ci impediscono di raggiungere i nostri obiettivi. La regolamentazione è considerata da oltre il 60% delle imprese dell'UE un ostacolo agli investimenti, e il 55 % delle piccole e medie imprese identifica negli ostacoli normativi e oneri amministrativi la sfida principale. La nostra **agenda per la semplificazione** non vuol portare alla pura deregolamentazione. D'altro canto, non si tratterà di un esercizio puramente simbolico. Garantiremo che le nostre norme e i nostri regolamenti siano sostenibili, efficaci e coerenti. **Devono conseguire i loro obiettivi senza limitare indebitamente l'innovazione e l'attività economica**. La semplificazione e il rafforzamento della competitività dell'Europa non sono fini a se stessi. Si tratta di passi essenziali affinché i settori produttivi possano prosperare, proteggere i posti di lavoro esistenti minacciati dalle delocalizzazioni e creare maggiori opportunità per i cittadini europei. **L'economia europea è all'avanguardia in molti settori, ma anche in ritardo in altri**. Le nostre politiche devono sfruttare i nostri punti di forza e affrontare gli ostacoli che frenano i progressi nei settori in ritardo di sviluppo. Non possiamo aspettarci di competere a livello mondiale, mettendoci allo stesso tempo in difficoltà con limitazioni e restrizioni inutili. Dobbiamo **rendere più agevole la vita delle piccole e medie imprese**, che costituiscono la spina dorsale della nostra economia. Dobbiamo inoltre garantire che i nostri laureati più brillanti abbiano tutte le condizioni per creare e sviluppare start-up innovative in Europa, anziché perderle a favore di altri mercati. **La Commissione europea ha definito una visione chiara per apportare miglioramenti rapidi e tangibili** ai cittadini e alle imprese. In primo luogo, abbiamo fissato obiettivi ambiziosi che ci permetteranno di rendere conto del nostro operato. **Ridurremo gli oneri amministrativi di almeno il 25% per tutte le imprese** e di almeno il 35 % per le piccole e medie imprese, con **un risparmio di circa 37,5 miliardi di euro in costi amministrativi ricorrenti entro il 2029**. In secondo luogo, rafforzeremo il nostro impegno con le imprese, i lavoratori e le amministrazioni che stanno attuando le norme esistenti. Ascolteremo direttamente le loro esperienze e **prenderemo atto di ciò che funziona e di ciò che non funziona**. In terzo luogo, saremo ambiziosi e determinati. **Non abbiamo paura di rompere i tabù ove necessario per raggiungere i nostri obiettivi**. Nelle prossime settimane la Commissione europea presenterà la prima di una lunga serie di proposte di semplificazione. Ne seguiranno molte altre. Siamo determinati a far sì che queste proposte abbiano **un impatto reale e tangibile**. L'UE emergerà ancora una volta più forte dalle avversità.

~

La Spagna vuole un bilancio audace per la Ue – Il Foglio

La Commissione di Ursula von der Leyen oggi presenterà le sue idee per riformare il **bilancio pluriennale dell'Unione europea**. La principale proposta per il periodo 2028-34 sarà di **generalizzare il modello del Pnrr**: i fondi dell'agricoltura, della coesione e di altri programmi dovrebbero convogliare in un unico assegno nazionale, che la Commissione verserà sulla base delle riforme e degli investimenti realizzati. È un modo per **semplificare le**



procedure e lasciare più libertà ai governi nazionali. Ma non è la rivoluzione. Von der Leyen non può permettersi di fare proposte dirompenti, come quelle indicate dal **rapporto di Mario Draghi**, prima delle elezioni in Germania del 23 febbraio. La Spagna non si è fatta questo problema. In un documento informale, **il governo di Pedro Sánchez ha proposto una serie di idee audaci** per affrontare i bisogni di finanziamento di breve, medio e lungo periodo. Madrid chiede che il **bilancio dell'Ue sia portato dall'1 al 2 per cento del pil europeo** al fine di preservare le politiche tradizionali (coesione e agricoltura) e **concentrarsi sulle nuove priorità (competitività e difesa)**. Ma le risorse non sarebbero comunque sufficienti. Per la Spagna è necessario **creare un meccanismo di debito comune** al fine di **"aumentare drasticamente gli investimenti pubblici"**. L'Ue tuttavia non può attendere i lunghi negoziati sul bilancio pluriennale, che potrebbero protrarsi fino al 2027. È a corto di soldi e ha bisogno di risorse subito, sia per la competitività sia per la difesa. **La Spagna propone di fare ricorso al Mes** (il Fondo salva stati) che per il momento è "sottoutilizzato". Nel 2020, *"il Mes ha avuto ragione e tempismo nel creare una linea di credito per il sostegno alle crisi pandemiche: l'attuale contesto geopolitico giustifica la creazione di una nuova linea di credito per sostenere la nostra sicurezza economica"*, dice il documento. **Sánchez è un premier socialista e, a volte, sottovaluta il peso del debito.** Ma le sue proposte per il bilancio dell'Ue meritano almeno una discussione.

~

Gianni Trovati – BTP, mai emissione da 13 miliardi senza effetti su rendimenti e spread - Il Sole 24 Ore

Anche l'emissione sindacata del nuovo BTP benchmark a 15 anni realizzata ieri dal Tesoro ha viaggiato ad alta quota. I circa 133 miliardi di euro di domanda registrati dall'operazione non segnano un nuovo record assoluto perché nell'appuntamento di gennaio il decennale aveva spinto il contatore fino a 140 miliardi. Ma un primato c'è. Perché **un BTP sindacato a 15 anni non aveva mai raggiunto un volume di richieste come quello di ieri**. La scadenza, assente come nuova emissione dal febbraio scorso, era del resto parecchio attesa. E ha **incontrato un appetito internazionale per i titoli italiani che rimane intenso**: anche ieri circa il 76% della domanda alimentata da un centinaio di investitori istituzionali è arrivata dall'estero, con una presenza significativa di Paesi nordici e Usa e una quota elevata di banche e asset manager. Nella nuova operazione, gestita da Barclays, Deutsche Bank, Intesa Sanpaolo, Morgan Stanley Europe e Nomura nel ruolo di lead manager, il 15 anni con scadenza 1° ottobre 2040 è **stato collocato al prezzo di 99,375, che corrisponde a un rendimento lordo annuo all'emissione del 3,942%**. Il tasso annuo è del 3,85%, e sarà pagato al solito ritmo scandito dalle due cedole semestrali. L'emissione, si diceva, continua a collocarsi sulla scala dimensionale più alta dei bond governativi. Ma anche **ieri è stata digerita senza particolari scossoni dai mercati**. Il rendimento del BTP decennale ha scartato un po' al rialzo chiudendo al 3,53%, dal 3,45% della chiusura di lunedì, ma ha seguito un movimento generalizzato. Lo stesso è accaduto infatti ai Treasury statunitensi, dopo che il presidente **Jerome Powell ha ribadito che alla Federal Reserve non hanno «alcuna fretta di tagliare i tassi d'interesse»**, in attesa dei nuovi dati sull'inflazione Usa. Il tratto esogeno della spinta al rialzo è confermato dallo spread rispetto al decennale tedesco, che nel corso della giornata è cresciuto di un solo punto base attestandosi a no punti dai 109 dell'apertura. Ancora una volta a soffiare il vento nelle vele dei bond governativi italiani è stata la miscela fra **un rischio percepito sostanzialmente a zero, al pari degli emittenti-rifugio**, anche per la prudenza nella politica fiscale fin qui difesa dal **titolare**



dell'Economia Giancarlo Giorgetti, accompagnato però da un rendimento un po' più elevato, figlio di rating inferiori per il debito/Pil più alto degli altri big europei. In questo scenario, che **alimenta l'appeal dell'Italia nel quadro di generale incertezza** sulle prospettive dei tassi, il panorama in evoluzione dell'Eurozona rischia semmai in prospettiva di rendere un po' più fitta la concorrenza, animata soprattutto da una **Francia che sta sperimentando livelli di instabilità politica inediti** per Parigi. La tendenza si riflette in modo diretto nello spread fra iBTp e gli Oat francesi, che ai tempi dello scorso sindacato di inizio gennaio oscillava fra 82 e 88 punti mentre nelle ultime due settimane si è ancorato intorno a 75-77 punti. Molto più stabile, invece, il confronto con i Bonos spagnoli, perché a Madrid la crescita è da record in Europa e il Governo regge: ieri lo spread con Madrid ha chiuso poco sotto i 68 punti, in linea con i valori di un mese fa. In ogni caso, con le due emissioni sindacate realizzate in poco più di un mese **il Tesoro ha collocato 31 miliardi di euro, cifra che vale quasi un quarto (il 23%) dei 135 miliardi di emissioni nette previste per quest'anno**, e che permette al Tesoro di consolidarsi sul versante internazionale. Per quello domestico, invece, ora è il turno del **BTp Più**, in offerta la prossima settimana dopo che, venerdì, saranno comunicati i tassi minimi garantiti.

Nunzia Penelope – Cisl Pride – Il Foglio

E' stato il giorno dell'orgoglio Cisl. Ma è stato anche il giorno della **fine dei rapporti tra Cisl e Cgil.** Incrinati da tempo, appesi a un filo, ma mai del tutto strappati. Adesso, invece: *"I nodi sono venuti al pettine"*, scandisce **il segretario della Cisl Luigi Sbarra**, ed è tempo di scegliere **"tra due opposte concezioni di sindacato"**. Di là *"l'antagonismo incendiario, la demagogia, il populismo"*, di qua *"un'azione sindacale riformista, pragmatica e concreta"*: intendendo la Cgil nel primo esempio, la Cisl nel secondo. L'ultimo intervento da segretario generale Sbarra lo ha tenuto davanti a una **platea gremitissima all'Auditorium Conciliazione, tremila delegati da tutta Italia** per festeggiare la **legge sulla partecipazione ormai quasi al traguardo.** Una kermesse in piena regola, con musiche, inni, filmati evocativi, commozione, standing ovation, ministri, politici, e perfino **Giorgia Meloni, generosissima di complimenti alla Cisl, che ricambia di cuore.** Ma è anche l'occasione per troncane gli equivoci di **un'unità sindacale solo di facciata.** Mai Sbarra ha usato toni così duri: arriva a dire che **Giuseppe Di Vittorio, della Cgil padre e fondatore**, si rivolterebbe nella tomba se potesse vedere *"lo spettacolo dei suoi pronipoti, che hanno cercato di affondare la legge sulla partecipazione"*. Con motivazioni, secondo il leader Cisl, *"assurde, disinformate, capziose, pregiudiziali"*. Lo scontro sulla partecipazione è però solo l'innesco che fa **esplodere un rapporto ormai più che logorato.** L'ultima occasione unitaria delle confederazioni risale alla primavera del 2023, ma si trattava di una tregua già fragile, indebolita dagli **scioperi generali proclamati da Cgil e Uil.** Ancora prima, fin dal congresso Cisl del maggio 2022 (quello in cui fu lanciata la legge sulla partecipazione: vedi a volte le coincidenze) tra le confederazioni c'erano attriti. Per dire: Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri disertarono l'invito di Sbarra a un dibattito sul palco congressuale (moderato, qualcuno lo ricorderà, da Gennaro Sangiuliano, all'epoca direttore del Tg1). Una ripicca, si disse, perché **la Cisl, rompendo la tradizione, non aveva previsto per i colleghi segretari un intervento dal palco**, confinandoli in una tavola rotonda. Sembrava un'inezia, ma da lì in poi per l'intero mandato di Sbarra è stato un crescendo, con posizioni divergenti praticamente su ogni cosa. Perfino **su un tema unificante come le morti sul lavoro Cisl, Cgil e Uil hanno fatto iniziative separate.** Fino ad arrivare alle recenti rotture sui contratti di Pubblico impiego e Sanità. Con la Cgil sempre all'opposizione e la Cisl che, al



contrario, ha cercato sempre il dialogo coi governi, fossero Draghi o Meloni. Proprio la premier, nel suo intervento davanti alla platea cislina, ha dato il via agli attacchi alla Cgil, accusandone la "tossica visione conflittuale". Sbarra ci ha poi messo del suo elencando "i freni ideologici", l'idea "radicata in certe aree antagoniste" che la fabbrica debba essere "solo un terreno di scontro tra capitale e lavoro", facendo così perdere al paese "tempo e opportunità", frenando "competitività, investimenti e retribuzioni". **Ora però, avverte, servono "scelte coraggiose"**, occorre "far entrare aria nuova e aprirci a quell'orizzonte partecipativo oggi ancora più necessario e urgente": perché i tempi "non permettono conservatorismi o immobilismo". Ed ecco il bivio, quello che, secondo Sbarra, impone di decidere da che parte andare: dalla parte di una Cgil "paralizzata dalla demagogia" che a sua volta paralizza il paese, odi un sindacato "della responsabilità", "che accetta e promuove il dialogo" col governo e col capitale, non più nemici ma alleati. "Noi ci siamo, e faremo fino in fondo la nostra parte", dice. Per la cronaca: si è detto che è stato l'ultimo intervento di Sbarra, a cui **oggi subentrerà Daniela Fumarola**. Anche la nuova segretaria, ieri, introducendo l'assemblea, non ha mancato di riferirsi a "certi sindacati" che "come giapponesi nella giungla si ostinano a vivere come se fossimo ancora nel Novecento", o a "quelli che ci guardavano con sufficienza, convinti che non saremmo mai riusciti a ottenere le 50 mila firme necessarie per la legge". Ne **sono state raccolte 400 mila**, rivendica Fumarola, e infatti **oggi è il giorno dell'orgoglio Cisl, e della legge Sbarra**, e - si direbbe - dell'addio alla Cgil. Si attende la risposta di Landini, che dovrebbe arrivare già oggi, dal PalaDozza di Bologna, dove **il leader Cgil aprirà la campagna referendaria contro il Jobs Act**. Anche rispetto al referendum, **Cgil e Cisl saranno su due sponde opposte della barricata**.

Enrico Marro - Come potranno essere coinvolti i dipendenti nelle imprese - Corriere della sera

1 Cosa dice la Costituzione sulla partecipazione? Secondo l'articolo 46: «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende». Ma una legge non è mai stata approvata. **2 Perché ora si è vicini all'approvazione?** Il sindacato Cisl ha portato in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare con quasi 400 mila firme. Il testo è diventato l'articolato base di una legge, approvato in Commissione alla Camera e ora all'esame dell'Aula in prima lettura. Maggioranza e governo sostengono il provvedimento. **3 Che cosa prevede il testo?** Prevede la possibilità (la legge non contempla alcun obbligo) di quattro tipi di partecipazione. 1) Gestionale, nei consigli di sorveglianza se il modello d'impresa è duale; nei Consigli di amministrazione, se il modello è tradizionale. 2) Economica, cioè la partecipazione dei lavoratori ai risultati dell'impresa, anche attraverso l'azionariato. 3) Organizzativa, con il coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni dell'impresa. 4) Consultiva (pareri e proposte). **4 Come si realizzano queste forme di partecipazione?** Con modifiche degli statuti che le imprese possono adottare qualora siano disciplinate dai contratti di lavoro. **5 Sono previsti incentivi?** Sì. Per il 2025 una tassazione agevolata del 5% fino a 5 mila euro lordi sugli utili distribuiti (una quota non inferiore al 10%). Inoltre, in caso di attribuzione di azioni al posto dei premi di risultato, sui dividendi, e sempre per il 2025, c'è l'esenzione dalle imposte sul 50% dei dividendi stessi fino a un massimo di 1.500 euro. In tutto, sono stanziati 71 milioni di euro. **6 Quali sono le posizioni in campo?** Il testo uscito dalla Commissione ha subito molti emendamenti di governo e maggioranza. Su pressione della Confindustria sono stati soppressi numerosi articoli della proposta Cisl (erano 22, sono



15) per lasciare l'ultima parola alle imprese. Il governo ha inoltre tolto l'obbligo di rappresentanti dei lavoratori nelle partecipate temendo di ostacolare le privatizzazioni (per esempio delle Poste). La Cisl, pur riconoscendo che il testo attuale è di compromesso, auspica l'approvazione della legge. Il Pd, invece, accusa governo e maggioranza di aver svuotato il testo. E la Cgil lo considera pericoloso perché indebolirebbe la contrattazione e la rappresentanza.

Poalo Baroni – Intervista ad Alessandro Rosina – La Stampa

«L'inverno demografico? È problema serissimo per il nostro Paese», conferma il professor **Alessandro Rosina, Consigliere esperto Cnel e ordinario di Demografia** all'Università Cattolica segnalando però **il ritardo notevole dell'Italia rispetto al resto d'Europa nell'intervenire in questo campo.** «La Francia - spiega - più di altri, è il Paese ha cercato di evitare di trovarsi con squilibri demografici e quindi da più lungo tempo ha attivato politiche a sostegno della natalità e delle famiglie». **Con quali risultati?** «In Francia, ad esempio, la copertura dei nidi nella fascia 0-2 anni è superiore al 50% mentre l'Italia fatica ad arrivare al 30%. In altri Paesi è un diritto per un bimbo accedere ad un nido di qualità e a costi bassi, ma noi c'è invece si fatica a trovare posto e spesso si ci si rivolge al privato affrontando così costi decisamente elevati». **Qual è la soglia d'allarme?** «Il livello di equilibrio nel rapporto tra generazioni è fissato a due figli per coppia. Quando si va sotto questa soglia significai figli sono meno miei genitori i miei genitori. Oggi in Francia la media è di 1,7 figli per donna mentre noi siano a 1,2, un livello davvero bassissimo». **E questo che problemi crea?** «C'è un problema di longevità, che riguarda tutti i Paesi maturi avanzati, e l'Italia su questo non si distingue, che in prospettiva aumenta il costo delle pensioni e dei servizi di cura ed assistenza. Gli altri Paesi hanno fatto in modo che non si riducesse troppo la popolazione in età lavorativa, perché altrimenti hai sempre più costi e sempre meno persone che producono ricchezza che si distribuire e che quindi finanzia e far funzionare il sistema di welfare pubblico. Ma non è tutto, perché non solo noi facciamo molti meno figli di altri paesi, ma come se non bastasse da noi tanti giovani se ne vanno all'estero perché in Italia i salari sono troppo bassi e gli affitti troppo alti e non ci sono adeguate politiche di conciliazione vita e lavoro». **Meloni sostiene di aver fatto tanto. Non basta?** «No, non c'è nessun cambiamento rispetto alla debolezza delle politiche familiari, generazionali e di genere che ci ha contraddistinto negli ultimi decenni. Ed è per questo che continuiamo ad avere tassi di occupazione sia giovanile che femminile e tassi di natalità tra i più bassi in Europa. Si tratta di fattori che combinati tra loro non solo ci indeboliscono sotto il profilo demografico ma riducono anche la possibilità di compensare la riduzione della popolazione in età lavorativa con l'apporto di giovani e donne». **Il governo cosa deve fare?** «Bisogna agire in maniera concomitante ed integrata su tutte le leve: dobbiamo favorire la lunga vita attiva, che non vuol dire semplicemente spostare in avanti l'età pensionabile ma migliorare le condizioni di lavoro delle persone in tutte le fasi della vita. Poi bisogna **aumentare l'occupazione femminile, migliorando le politiche di conciliazione, i servizi per l'infanzia,** i congedi di paternità e le politiche aziendali a favore del part-time reversibile. E lo stesso va fatto per i giovani garantendo loro salari adeguati e stabilità. Ed in questo modo avremo un effetto immediato, sia sul fronte dell'occupazione (e così si risponde al problema della riduzione della popolazione lavorativa) che della natalità, mentre in prospettiva avremo meno squilibri». **E per far fronte alla carenza di manodopera già di oggi?** «Per compensare gli squilibri nei settori che già oggi sono in crisi, come l'agricoltura e l'edilizia ed in parte la ristorazione ed i servizi di cura, **il ruolo dell'immigrazione è fondamentale.** Per questo bisognerebbe programmare meglio i flussi di ingresso che oggi sono certamente sottostimati



*rispetto alle effettive esigenze delle imprese, e poi bisognerebbe prevedere programmi di formazione nei Paesi di provenienza. Ma **andrebbe anche migliorata l'integrazione** per evitare di far trovare i giovani immigrati che vengono da noi nelle stesse condizioni in cui si trovano oggi le nostre donne ed i nostri giovani».*

~

Giorgio Pogliotti – Contratti, tavolo dei meccanici ancora al palo – Il Sole 24 Ore

Non si sblocca la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale che interessa 1,6 milioni di metalmeccanici. Ieri pomeriggio **l'incontro tra i vertici di Federmeccanica e Assital** con i segretari generali di **FiomCgil, Fim-Cisl e Uilm** che doveva servire per capire se c'erano le condizioni per far riparte il tavolo negoziale interrotto a dicembre, si è risolto con un nulla di fatto. Le due delegazioni negoziali restano ancorate su due diverse impostazioni nella trattativa. *«Abbiamo confermato la necessità di realizzare una piena convergenza tra sostenibilità e competitività - hanno spiegato in un comunicato Federmeccanica ed Assital - Nella nostra proposta abbiamo indicato alcuni strumenti aventi queste caratteristiche con valenza ESG che possono rappresentare anche un fattore di competitività per le imprese, oltre a dare risposte che hanno valore sia sociale che economico per le persone. Abbiamo dato la disponibilità a sviluppare una discussione ad ampio raggio su questi strumenti e anche a valutare altre ipotesi coerenti, che siano compatibili con le condizioni di tutte le imprese e che impattino positivamente sulla produttività e sulla competitività».* Fim, Fiom e Uilm, per voce dei tre leader - rispettivamente **Michele Di Palma, Ferdinando Uliano e Rocco Palombella** - al termine hanno **confermato le otto ore di sciopero**, articolato dai territori, da organizzare entro il mese di febbraio, con il blocco degli straordinari e delle flessibilità. Ed hanno annunciato che *«in assenza della volontà di Federmeccanica e Assital di riaprire la trattativa entro febbraio, per il mese di marzo saranno decisi ulteriori scioperi».* L'attuale contratto è scaduto il 10 giugno del 2024, ma **la trattativa è apparsa subito in salita** quando si è iniziato a negoziare la parte economica della **piattaforma unitaria dei sindacati che propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi** a regime, giudicato insostenibile dalle associazioni datoriali. Federmeccanica e Assital sono disponibili a riconoscere sul versante economico **il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei** (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati), avendo come **baricentro della loro contro proposta il rafforzamento delle prestazioni di welfare**. Le imprese prevedono l'aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esistenti (che ammontano a 200 euro), con il raddoppio dell'importo, se destinati al rimborso delle rette degli asili nido, delle spese di acquisto di libri scolastici, al trasporto pubblico. Le imprese propongono anche di **istituire una copertura assicurativa per garantire a vita una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili**, insieme all'aumento del contributo aziendale per previdenza complementare e sanità integrativa. Questa proposta viene contestata dai sindacati che, secondo un'impostazione più tradizionale, **puntano a monetizzare gli aumenti economici nel nuovo Ccnl**.

~

Cristina Casadei - Elettrici, aumento complessivo di 312 euro e più tempo libero – Il Sole 24 Ore

Più tempo libero e un aumento complessivo di 312 euro. Per i 60mila lavoratori delle 130 aziende del comparto elettrico arriva un rinnovo del contratto collettivo nazionale di



lavoro che si gioca sui 2 elementi che più di altri attirano l'attenzione delle persone e cioè **conciliazione e questione salariale**. Ieri, in tarda serata, è stata sottoscritta in Confindustria, l'ipotesi di accordo tra le **organizzazioni datoriali Elettricità Futura, Utilitalia, Enel, GSE, Sogin, Tema, Energia Libera** e i sindacati di categoria, **Filctem Cgil, Flaei Cisl, Uiltec Uil**, per il rinnovo del contratto del settore elettrico che sarà valido per il triennio 2025-2027. Sul fronte economico, le parti hanno tenuto conto dell'importante picco inflattivo dello scorso triennio e delle previsioni Ipca per il triennio 2025-2027 dell'Istat. Nel periodo 2022-2024 le stime dell'Ipca-Nei sono del +14,8%, mentre per il prossimo triennio, quello che interessa questo rinnovo, sono nel complesso del 6%. **A regime è stato concordato un aumento di 312 euro complessivi**. L'aumento medio sui minimi è di 290 euro in 4 tranches: 90 euro dal 1° aprile, 65 euro dal 1° aprile 2026, 65 euro dal primo aprile 2027 e 70 euro dal 1° ottobre 2027. Il montante complessivo secondo la stima dei sindacati è di 6.928 euro. Come incentivo per la produttività sono stati previsti 15 euro erogati per 14 mensilità, per ogni annodi vigenza del contratto, mentre il welfare contrattuale sarà incrementato di 7 euro. **È stato inoltre confermato il metodo salariale di gestione degli scostamenti dell'inflazione a fine triennio**, utilizzando come strumento lo **stanziamento in produttività**. Per i **segretari generali di Filctem Cgil Marco Falcinelli, FLAEI Cisl Amedeo Testa e Uiltec Daniela Piras** si tratta di *«un'intesa importante, con un aumento salariale che recupera adeguatamente gli effetti dell'inflazione di questi anni. E allo stesso tempo viene incontro alle esigenze di lavoratrici e lavoratori del settore elettrico consegnando loro avanzamenti nei diritti, nell'orario di lavoro, nella formazione. Un'intesa che, in continuità con gli ultimi rinnovi, guarda alle nuove generazioni riducendo le disparità presenti nel settore»*. La trattativa **si è aperta ufficialmente il 21 gennaio e la sua chiusura a tempi di record è sicuramente di buon auspicio** anche per gli altri contratti del settore energetico. Quello degli addetti del Gas acqua per i quali i sindacati nella loro piattaforma hanno avanzato una richiesta economica complessiva di 315 euro e quello degli addetti del **comparto Energia e petrolio** per i quali ieri è stata varata una piattaforma dove i sindacati chiedono un aumento di 250 euro sui minimi. Come spiega una **nota congiunta di Elettricità Futura e Utilitalia**, *«sul piano normativo è stato valorizzato il sistema di relazioni industriali, estendendo le competenze degli istituti bilaterali a temi quali l'intelligenza artificiale, la sostenibilità, le concessioni. Sono stati introdotti miglioramenti su orario di lavoro, ferie, formazione, malattia, disabilità, congedi parentali e previdenza complementare»*. In particolare, sull'orario di lavoro, è stata concordata la trasformazione di tre mezza giornate di libertà ore pomeridiane già riconosciute dal contratto in tre giornate intere di permesso. Come **elemento di attenzione verso i giovani neoassunti**, in tema ferie, è stato anticipato dal sesto al terzo anno l'avvio della maturazione dei giorni aggiuntivi rispetto alla dotazione iniziale, ossia 20 giorni, che arrivano gradualmente fino al massimo di 24 giorni. Infine **è stato rafforzato il diritto soggettivo alla formazione** con l'aumento delle ore dedicate che passano dalle attuali 40 a 50 nel triennio.

~

Un morto e due feriti sul lavoro anche ieri – Il Fatto Quotidiano

Un morto e due feriti gravi sul lavoro anche ieri. Nella tarda mattinata nel Senese, nelle campagne di Pienza, un 45enne, tra i proprietari di un'azienda agricola, è morto dopo essere caduto da un'altezza di oltre 6 metri mentre stava riparando il tetto di un capannone della sua attività. Anche le altre due vittime sono state coinvolte in cadute. In via Filippo Turati a Roma alle 12 una ragazza di 19 anni, dipendente di un B&B, è precipitata da 7 metri mentre puliva una



vetrata: è gravissima. A Siracusa, altro ferito gravissimo: un operaio di 26 anni, secondo una prima ricostruzione della Polizia municipale, è caduto dal cestello sul quale si trovava per dei lavori di riparazione dell'illuminazione pubblica.

~

Paola de Majo - La sicurezza del lavoro in aula - Italia Oggi

I principi e le regole in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro entrano nelle scuole di ogni ordine e grado. E quanto prevede la proposta di legge a prima firma del **presidente della commissione Lavoro, Walter Rizzetto**, approvata in via definitiva ieri alla Camera con 157 voti favorevoli, 107 astenuti e nessun voto contrario. Nello specifico, il testo prevede l'introduzione delle conoscenze di base sulla **sicurezza nei luoghi di lavoro tra le linee guida dell'insegnamento dell'educazione civica**, come individuate dalla legge n. 92 del 2019 (Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica). Di conseguenza, in **una prospettiva integrata e multidisciplinare**, viene riconosciuta fondamentale importanza, nell'ambito del percorso educativo scolastico, a quei precetti stabiliti per assicurare **il diritto fondamentale di lavoratori e lavoratrici a svolgere la propria attività in un ambiente salubre ed esente da rischi**. La proposta prevede, inoltre, che ai fini dell'educazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro si ricorra anche alle testimonianze di vittime di infortuni o malattie professionali sul lavoro. L'obiettivo è quello di **far acquisire agli studenti concreta consapevolezza dei rischi esistenti**, qualora vengano violate le prescrizioni in materia di sicurezza, attraverso la narrazione delle esperienze di coloro che hanno vissuto in modo diretto le conseguenze di un incidente sul lavoro o dei familiari di chi è stato travolto da tali eventi. In un'ottica di prevenzione, dunque, la proposta di legge approvata intende **favorire la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro a partire dalle scuole** affinché i futuri lavoratori e datori entrino nel mondo del lavoro solo dopo aver acquisito quelle conoscenze essenziali del sistema lavoristico, attinenti alla salvaguardia della salute e alla sicurezza delle condizioni di lavoro. L'iniziativa normativa parte dal presupposto che, a oggi, tali conoscenze non siano diffuse, determinando *«un vulnus che si scontra con quella che resta un'emergenza nazionale in tema di sicurezza dei luoghi in cui si svolge la prestazione lavorativa»*.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it